

INCLUSIONE

Un vicino di casa digitale per la cura degli anziani

di Paolo Viana

Immaginate un citofono virtuale e un numero sconfinato di vicini di casa. Ma anche la possibilità di donare il proprio tempo in modo flessibile. Al tempo del lockdown, ormai lo sappiamo, la solidarietà viaggia sulla rete. Talmente veloce che riesce a superare persino il digital divide generazionale, quella specie di blocco che si instaura sul piano psicologico e culturale e impedisce all'anziano di sfruttare appieno le risorse del web. Esattamente il nodo che intende sciogliere Stefano Laddaga con la piattaforma (<http://vita.casa>) che è anche una app ma si può consultare direttamente dal browser. L'uovo di Colombo della coesione sociale è questo strumento che matcha (termine tipicamente digitale che indica l'incontro) la domanda e l'offerta di aiuto. Una specie di sostituto del vicino di casa, che una volta interpellavamo suonando il citofono in caso di bisogno: spesa solidale, assistenza, corriere espresso, interventi di manutenzioni domestiche, disbrigo di commissioni nel quartiere e servizi di accompagnamento sono le offerte di aiuto presenti nella app. La quale non ha nulla di altamente tecnologico, se pensiamo all'intelligenza artificiale, e la sua radice vera non è neanche l'informatica, bensì il marketing, che coglie l'esistenza di una domanda latente nella popolazione anziana e la soddisfa grazie ad un intermediario, il giovane che a sua volta esprime una offerta di tempo e di energie, sotto forma di volontariato.

«L'idea di base – ci spiega Laddaga – ha origine alla fine del 2019 quando ho fatto ritorno a Roma dal Giappone a seguito del Global StartUp Program, a cui ho partecipato con la mia startup bagus con un progetto di web/app software basato sulla geolocaliz-

zazione per la gestione remota di servizi dell'ultimo miglio». Di ritorno dalla terra degli origami, ispirato dal senso civico e di appartenenza alla comunità del Paese con più anziani al mondo (seguito dall'Italia e dalla Germania), il manager ha iniziato a riflettere su un modello di comunità solidale dove valorizzare il protagonismo del mutualismo e l'intraprendenza dei giovani attraverso una tecnologia digitale di supporto alla generazione degli anziani. Questa fascia di popolazione risulta ancora esclusa dalle possibilità connesse all'utilizzo di servizi via web/app: recenti analisi statistiche dicono che solo il 2% degli anziani con più di 70 anni utilizza internet. La piattaforma vita.casa risponde a questo gap offrendo ad anziani e bisognosi l'opportunità di ricevere gratuitamente servizi di welfare ed assistenza a domicilio, generi alimentari e beni di prima necessità, grazie alle richieste inoltrate attraverso la piattaforma non solo da loro stessi, ma soprattutto dai figli o da chi si occupa di loro, e consentire la presa in carico di queste richieste. In pratica, intercettando simultaneamente la domanda di aiuto, l'intermediazione tecnologica e l'offerta di solidarietà, questa app diviene «l'anello di congiunzione tra i giovani e gli anziani per superare definitivamente il digital divide generazionale, attraverso la partecipazione dei giovani, che possono sia richiedere supporto per i propri cari, sia diventare protagonisti del network in qualità di volontari con un modello di volontariato flessibile, facile, smart e non obbligatoriamente continuativo» commenta Laddaga.

Il modello tecnologico, va aggiunto, non solo non sostituisce la fisicità ma anzi la favorisce perché crea un meccanismo di soli-

darietà di prossimità dove il quartiere diventa un potenziale bacino di giovani volon-

tari con cui gli anziani possono nel tempo innescare un processo di fidelizzazione. Un citofono virtuale, appunto.

Ma facciamo un passo in più. Questa piattaforma, come spiegano gli organizzatori, rappresenta anche uno strumento operativo efficace

ed innovativo a disposizione delle Associazioni di solidarietà locali e delle Organizzazioni del Terzo Settore per la gestione integrata di servizi di welfare di prossimità e per la spesa solidale: dalla raccolta delle donazioni di generi alimentari da parte degli utenti del network (o il recupero delle eccedenze alimentari di ristoranti, supermercati e negozi alimentari), fino al recapito di pacchi spesa da parte dei volontari ai Beneficiari che ne fanno richiesta. «L'obiettivo del progetto è la diffusione di servizi in modalità solidale attraverso le Associazioni ed i Volontari individuali, in una logica di economia della solidarietà che generi valore per gli utenti, sia dal lato della domanda, sia dal lato dell'offerta, anche attraverso il modello di auto sostenibilità della piattaforma e della sua architettura



Peso:41%

scalabile di sviluppo strutturato sul territorio» sottolinea il suo inventore, che si è ispirato anche ad una riflessione dell'ex presidente delle Acli (nonché ex parlamentare e viceministro) Luigi Bobba, pubblicata su *Avvenire*, che, insieme ad altre voci autorevoli del terzo settore, chiedeva nell'aprile scorso al premier Conte di ripensare e rilanciare il Servizio Civile Universale, affidando a una forza nazionale giovanile la missione di aiutare le fasce più deboli della cittadinanza, a fianco della Protezione Civile e altre organizzazioni già attive, attraverso un'attività formativa che

valorizzasse anche la risorsa digitale. Quella lettera rifletteva sul fatto che «le emergenze richiedono l'impiego di tecnologie avanzate e i giovani, che sono sicuramente facilitati ad apprendere, possono assistere le generazioni più mature che con esse hanno minor dimestichezza». Laddaga ha raccolto l'invito che fa incontrare domanda e offerta individuando sul lato dell'offerta il bacino di 80.000 giovani potenziali Volontari anche quest'anno esclusi dal bando del Servizio Civile Universale. «La coesione sociale significa anche – ci dice il manager – non disperdere

il patrimonio di quel che lo stesso Bobba definisce il piccolo esercizio del bene comune che attende una chiamata all'impegno volontario per curare le molte ferite di questa strana guerra».



vita.casa



Una piattaforma e un'app consentono di incrociare la domanda e l'offerta di servizi gratuiti
Un'idea presa in prestito dal Giappone e che favorisce la coesione sociale nonostante la pandemia



Peso:41%